

**LA STORIA****Marco e la «Scuola del viaggio»**

La scuola non è di quelle fra quattro mura. Nemmeno le lezioni sono quelle classiche teoriche. D'altronde, che cosa aspettarsi da una "Scuola del viaggio"? Cosa si impara lì dentro - o meglio, lì fuori - ce lo racconta Marco Bosio, bresciano di 22 anni, laureando in Scienze umane dell'ambiente alla Statale di Milano. «Ho frequentato la Summer school, che consiste in una settimana full immersion per chi vuole incrociare la passione del viaggio con quella della fotografia, la scrittura o il disegno. Finora l'hanno organizzata sempre in Sicilia e quella a cui ho partecipato io quest'anno, l'ultima settimana di agosto, è stata a Salemi, nel trapanese, con un'iscrizione sui 300 euro».

Ambiente e natura, gente e folklore, storia e storie: la summer School vi lancia dentro la realtà per comprendere come scrivere, disegnare e fotografare il viaggio. Non importa chi siete, se studenti o pensionati, se volete acquisire l'abc perché vi torna utile al lavoro o nel tempo libero, dall'anno scorso il seminario, rivolto in particolar modo ai principianti, non è più riservato ai soli universitari. «Eravamo una trentina, dalla diciottenne alla signora di sessant'anni, da tutta Italia, ognuno con i propri obiettivi. Il mio è che in futuro vorrei scrivere di viaggi: amo il National Geographic da quando sono alto così e il mio autore preferito è il polacco Kapucinski, che ha scritto di giornalismo e di viaggi». Alla scuola si apprende da nomi noti, per niente gelosi del proprio bagaglio: «Hanno tenuto lezione lo scrittore Andrea Bocconi, il regista Michele Ferrari per la fotografia e il pittore Stefano Faravelli per la sezione carnet di viaggio. C'erano anche il giornalista Paolo Rumiz e il fotografo Oliviero Toscani, mentre il dj Andrea Pellizzari ha parlato di musiche in viaggio». Esiste un programma, ma le lezioni seguono le circostanze. «Può succedere che il docente arrivi, veda fuori dalla finestra cumuli di nuvole e l'ora si basa su come fotografare un cielo così. L'importante infatti è approfondire un argomento quando questo si presenti, senza fissarsi su un'unica direzione».

Che cosa la scuola ti ha insegnato di più? «Il togliere, sia nella fotografia che nella scrittura (e nella valigia). Niente superfluo e abbellimenti: un esercizio che abbiamo ripetuto, anche quando ci portavano in altre località come Mozia o Mazara del Vallo e dovevamo cogliere un particolare, sviluppare un tema. Due, la lentezza. Un'esperienza così ti induce uno sguardo diverso, dentro le cose: ci consigliavano di andare piano, fermarsi e chiedere, per capire come cambia il paesaggio e la gente. Come a Gibellina Vecchia, terremotata nel '68: impastando cemento e macerie hanno ricostruito alcuni blocchi della pianta originale; oggi è un paese fantasma e per le strade capita di trovare una forchetta o altri oggetti d'uso comune, fa paura». Il tuo prossimo viaggio? «Non serve andare lontani, si può partire dalla propria città, e Brescia ne ha di cose da raccontare ad una penna o ad un obiettivo. Comunque, dopo la laurea triennale vorrei andare in Inghilterra per la specialistica e migliorare l'inglese». La Scuola del viaggio, iscritta all'Associazione italiana turismo responsabile, per il prossimo anno prospetta una summer school alle Cinque Terre: informazioni su [www.scuoladelviaggio.it](http://www.scuoladelviaggio.it).

**Laura Migliorati**